



## **VIII Congresso Nazionale Legambiente**

### **Mozione Politica**

**Roma, 7, 8, 9 dicembre 2007**

Tutta la Legambiente esprime solidarietà ai lavoratori e alle famiglie colpiti dalla tragedia avvenuta alla ThyssenKrupp di Torino e aderisce alla giornata di lutto cittadino e alla manifestazione dei metalmeccanici del 10 dicembre 2007. Questo ennesimo incidente è la dimostrazione di quanto la sicurezza nei luoghi di lavoro rappresenti ancora oggi una piaga da sanare nel nostro Paese. Legambiente considera una indispensabile battaglia di civiltà migliorare le condizioni di sicurezza, salute e dignità del lavoro.

L'VIII congresso nazionale di Legambiente assume il documento preparatorio e la relazione del Presidente. Al Presidente e al Direttore esprime tutta la riconoscenza e l'affetto per il contributo inestimabile portato in questi anni all'associazione, con la certezza di poter contare anche in futuro sulla loro intelligenza e passione.

I cambiamenti climatici rappresentano oggi la principale questione ambientale che riguarda il pianeta. L'evidenza scientifica dei mutamenti in atto, la consapevolezza globale dei fenomeni hanno compiuto negli ultimi mesi un vero e proprio salto di qualità. Le tragedie climatiche – da New Orleans al Bangladesh – sono oggi una realtà a cui siamo tutti chiamati a dare risposta. Per l'ambientalismo diventa fondamentale costruire una vasta alleanza di interessi capace di rendere fattibile e desiderabile una vera e propria rivoluzione energetica capace di ridurre drasticamente le emissioni di gas serra.

L'Unione Europea si è candidata a svolgere il ruolo di motore a livello internazionale di una significativa innovazione energetica, con l'adozione di chiari e vincolanti obiettivi (-30% di riduzione di CO<sub>2</sub>, aumento dell'efficienza energetica, 20% di energia da fonti rinnovabili) da realizzare entro il 2020. Solo se questa prospettiva avrà successo, e l'Europa sarà diventata il palcoscenico dell'innovazione energetica, sarà possibile dare risposta alla fame di energia del Mondo, alla crescita dei consumi di Paesi come l'India e la Cina e al contempo dare una speranza comune di futuro all'umanità. Perché in un mondo dominato dalle fonti fossili e nucleari rimarrà impossibile anche solo sognare un miglioramento delle proprie condizioni di vita per i Paesi e le persone più povere del pianeta. E sarà sempre più difficile immaginare una prospettiva di pace e libertà in quei paesi dove sono i pozzi petroliferi e i giacimenti di materie prime energetiche.

Per Legambiente il tema dei mutamenti climatici rappresenta il cuore della propria iniziativa nazionale e territoriale. Intendiamo promuovere una grande mobilitazione per il clima insieme ad altri soggetti, con iniziative e una manifestazione di piazza il prossimo 7 giugno. A 20 anni dal referendum vinto sul nucleare, la lotta ai cambiamenti climatici, la prospettiva di innovazione energetica proposta dall'Unione Europea può rappresentare una straordinaria occasione per l'Italia per ridefinire finalmente il proprio sistema energetico dipendente per oltre il 90% dalle importazioni di fonti fossili e recuperare il gravissimo ritardo rispetto agli impegni di Kyoto. Il clima rappresenta per noi una chiave per ragionare di mobilità, stili di vita, agricoltura e acqua, di edilizia e fonti rinnovabili. E sarà fondamentale che tutta la politica italiana arrivi a comprendere che, come già avviene negli altri Paesi europei, questi temi sono il cuore dell'agenda del XXI secolo.

Per l'Italia il segno del presente deve tornare a essere la speranza nel futuro. E proprio l'ambiente può rappresentare una risposta alle paure, una terapia per i problemi non solo ambientali della società e del mondo contemporaneo. Per riuscirci dobbiamo convincere che la prospettiva che spingiamo non è solo più ecologica ma anche più razionale economicamente, è soprattutto più credibile e desiderabile. Occorre dunque un ambientalismo che abbia voglia di coltivare questa ambiziosa sfida, capace di costruire vaste alleanze trasversali e conflitti per la qualità e l'innovazione, come è avvenuto in questi anni con la battaglia contro gli Ogm. Dobbiamo proporre un cambiamento che sia percepito come risposta ai problemi. Un progetto di futuro in cui valorizzare e mettere in rete le identità territoriali che sono la migliore risposta ad una globalizzazione che impone l'omologazione economica e culturale del mondo e impoverisce l'umanità. Proprio le diversità di paesaggi e culture sono una risorsa preziosa e non delocalizzabile, la radice più profonda e preziosa dello stesso "made in Italy" una occasione per riscoprire quel patrimonio di beni storici diffusi e piccoli comuni, agricoltura di qualità e tipicità, che rendono unico ogni metro del territorio italiano. Il nostro impegno sta nel rafforzare quelle reti materiali e immateriali che possono rappresentare una bussola per valorizzare le risorse locali e le diverse vocazioni; a partire dal Mezzogiorno, che può diventare un grande laboratorio di pratiche di sostenibilità che guarda alle culture del Mediterraneo e all'Europa.

Per mettere l'Italia sulla via della sostenibilità, per realizzare i cambiamenti di cui ha urgente bisogno l'economia e la società italiana servono cambiamenti radicali. Per affrontare i nodi ambientali servono dei chiari no e forti conflitti territoriali, capaci di fermare le nuove autostrade e le centrali a carbone, la Tav in Val Susa, gli Ogm e la cementificazione del territorio. Questi no sono la condizione per costruire un futuro diverso. Ma la nostra idea di futuro passa per un'Italia in cui vi siano più impianti eolici e solari, treni pendolari, tram e piste ciclabili, raccolta differenziata e impianti di compostaggio perché solo in questo modo sarà possibile disegnare un altro sistema energetico, trasportistico, ambientale. Il nostro impegno è per cancellare la Legge Obiettivo sulle grandi opere, e introdurre procedure di valutazione ambientale e partecipazione dei cittadini e delle comunità nelle decisioni che guardi alle migliori esperienze europee.

Il movimento ambientalista internazionale ha un'occasione storica e forse irripetibile per fare della riconversione ecologica dell'economia e delle società una questione al centro dell'agenda politica. Dobbiamo costruire nei prossimi anni una vasta mobilitazione di interessi, un network in cui gli ambientalisti siano insieme ad altri soggetti interessati alla prospettiva che proponiamo: dagli agricoltori che sono colpiti dalla siccità alle aziende che investono in innovazione ambientale, dalle associazioni dei consumatori ai sindacati, ai comitati dei pendolari.

Legambiente è un soggetto politico che non delega a nessun partito o schieramento la propria rappresentanza. La nostra autonomia è - insieme al nostro radicamento territoriale - la nostra più grande risorsa. Un patrimonio che dobbiamo continuare a spendere nel prendere in assoluta libertà decisioni spiazzanti, che ci consente di coltivare alleanze inedite, e di rappresentare proprio per questo sul territorio un interlocutore originale e credibile.

Come ci ha insegnato Fabrizio Giovanale la difesa dell'ambiente è prima di tutto un valore sociale, un interesse per l'uomo prima che per la natura. E proprio per questo diventa fondamentale riprendere oggi la questione del lavoro. In un quadro in cui si estende la precarietà, in cui è ricominciata l'emigrazione interna verso il Nord Italia, in cui il sistema del welfare penalizza pesantemente le tutele dei più giovani e di chi è fuori o ai margini del mercato del lavoro a dominare è la paura del futuro e l'insicurezza. E invece proprio dalla riconversione ecologica dell'economia che proponiamo può venire una risposta a questi problemi, perché in questo scenario c'è bisogno di lavoro qualificato, e proprio per questo stabile, di più ricerca, innovazione, manutenzione. Lo dimostra il successo delle tante imprese della soft economy. Perché conta il cosa

e il come si produce, più del quanto. E la qualità del lavoro diventa la materia prima irrinunciabile di uno sviluppo sostenibile. Il nostro impegno è ad aprire su questo tema un confronto con mondo del lavoro, con sindacati e imprese. Per ragionare di uno scenario internazionale in cui fermare il dumping di salari e diritti. Per proporre assieme una rivisitazione della tassazione in modo che si riduca il peso nei confronti del lavoro per spostarsi verso il consumo di risorse energetiche e di risorse naturali, in modo da orientare l'economia verso l'innovazione ambientale e scegliere una direzione virtuosa.

Questi alcuni dei terreni più importanti su cui ci impegneremo nei prossimi anni:

- Le città devono diventare un tema di iniziativa politica da parte di Legambiente, non solo perché nelle città l'intreccio delle questioni ambientali e sociali è indissolubile, ma per il fatto che siamo ancora dentro un processo di espansione edilizia che dura da oltre 10 anni ed è il motore di un'economia malata che non investe in innovazione e ricerca. In questo arco di tempo si è realizzato un consumo di suoli liberi senza precedenti per nuovi usi urbani, turistici, centri commerciali, strade. Eppure malgrado l'enorme produzione edilizia sono rimasti del tutto irrisolti i problemi di accesso alla casa di tanti giovani e immigrati per cui quelle case sono comunque a dei prezzi inaccessibili. Le periferie sono uno degli anelli più deboli del tessuto sociale italiano, dove disagio e separazione sono una condizione concreta e dove sarebbe necessario aprire dei veri e propri laboratori progettuali per ascoltare i bisogni delle persone, muovere idee, ripensare spazi pubblici e privati che producono disagio, di portare bellezza. Una città che deve essere capace di ripensarsi dentro i propri confini e fermare il consumo di suolo.
- Fare della battaglia per la legalità una priorità dell'agenda politica. Far comprendere come sia una precondizione per un autentico sviluppo sostenibile nei territori. Introdurre i reati ambientali nel codice penale per sconfiggere le ecomafie e avviare una stagione di demolizione dell'edilizia abusiva e degli ecomostri.
- Realizzare un moderno sistema di reti di gestione e protezione ambientale, di infrastrutture efficienti dei cicli che riguardano l'acqua, i rifiuti, la messa in sicurezza del territorio. Recuperare i ritardi in termini di perdite, allacci alla rete primaria e fognaria, depurazione, accesso all'acqua potabile. Un modello più attento ai consumi e agli sprechi di una risorsa limitata passa per una più efficiente gestione negli usi civili ma soprattutto in un'agricoltura legata al territorio e che valorizzi le colture meno idroesigenti. Completare in ogni territorio una gestione dei rifiuti che punti alla riduzione della produzione, alla raccolta differenziata, al riciclo, e recupero di materia e energia. Introdurre un sistema fiscale che riduca la pressione sul lavoro per ampliarla sul consumo di energia e di risorse naturali. Salvaguardare i beni ambientali dal rischio di una progressiva mercificazione: suoli, acqua, biodiversità, aria sono risorse scarse e beni comuni. Il nostro impegno è anche a rafforzare il ruolo ed essere parte del sistema della protezione civile nazionale.
- Legambiente è impegnata per fare della tutela e valorizzazione del paesaggio il principio guida di ogni politica territoriale, infrastrutturale, turistica come previsto dalla convenzione europea del paesaggio.
- Tutelare e valorizzare le qualità culturali dei territori. La risposta alla solitudine e allo smarrimento presenti nelle nostre società e periferie passa anche per una migliore qualità ambientale e culturale della comunità e dei luoghi, per un tessuto sociale ricco e aperto, in cui il radicamento di Legambiente e i circoli diventano uno strumento prezioso di ascolto e iniziativa.
- Fare della corretta manutenzione del territorio una priorità della nostra azione, investire nella valorizzazione del sistema delle aree protette e della rete ecologica nazionale per frenare la perdita di biodiversità anche in considerazione dei processi di adattamento degli ecosistemi ai cambiamenti climatici, di una pianificazione dei bacini idrografici e della fascia costiera che permetta di salvaguardarne il naturale equilibrio e di ridurre il rischio idrogeologico.
- In questa fase storica l'ambientalismo deve avere la curiosità di guardare dentro le veloci trasformazioni che caratterizzano il mondo in cui viviamo e la nostra chiave può aiutarci a

capire il futuro. Per farlo dobbiamo essere capaci di tenere una interlocuzione sempre aperta con il mondo della ricerca scientifica e di proporre un punto di vista libero dagli integralismi o dal peso degli interessi economici.

- Promuovere la difesa e la tutela dei diritti fondamentali degli animali soprattutto per quanto riguarda gli allevamenti, gli spettacoli, la sperimentazione scientifica, il racket degli animali.